

PRESENZA

PERIODICO INDIPENDENTE
DEL MEZZOGIORNO

Anno XX / N. 7-8 / Sett.-Ottobre 1991

Sped. in abb. post.
Gruppo III/-70%

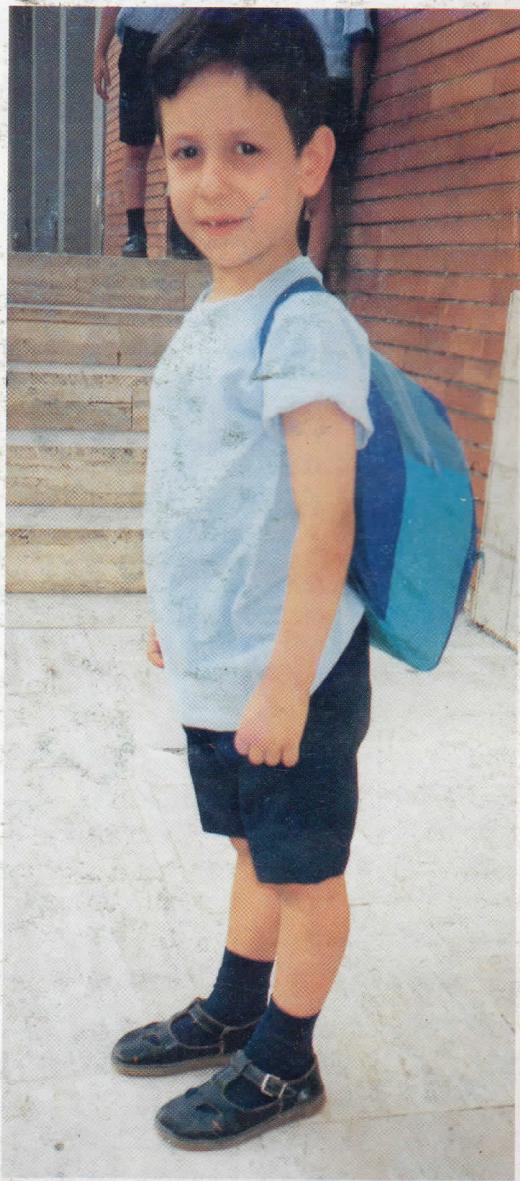
GRAN PREMIO NAZIONALE
DI POESIA E NARRATIVA
"CITTÀ
DI POMPEI" 1991

Va'...

ragazzo
del mondo
incontro
alla Scuola...



Sarà per te,
certamente
la vera maestra
della vita.



Le radici di antiche civiltà

La civiltà desinenziale delimita vaste aree di comunanza linguistica; è come riscoprire l'impronta lasciata, e ritrovarne la concatenazione con altre facce della stessa civiltà; di fronte all'etrusco UM-ranal (TLE 502) si esita a seguirne gli aspetti, ma già nella divisione degli elementi appare evidente la sua struttura, con la L al posto della S; il suo sviluppo, a ritroso, ne dà la chiara lettura: UM-ra-nas/ UM-ra-sas/ UM-sa-sas « di URria/ARria (figlio)»; la radice UM appartiene al gr. ÚM-nos, It. HYM-nus (radice CAM/CAN-to, CAMena, KOMerus/HOMerus/ Omero « del canto »), sviluppi UM-née-sjos..., che in etrusco si concluderà con UR-ra-nal/ UR-ri-je « (figlio) di URria » « UR rese »; altrettanto istruttiva la traduzione di POMtiniae con l'etrusco ACH-ra-ti-na-li-sa (bilingue TLE 930); sembrerebbero inconciliabili, ma seguiamone l'analisi: PO « acqua, bere », It. POTO, biBO/ BEvo, umbro PUNE « bevanda », gr. PO-n(e)-tos/ PONTOS « mare », con n/m POMtos, arricchito dagli aggettivi POM-ti-nja, POM-ti-nja-se/ PONTisase « di Pontinia/ zona umida, paludosa »; ACH-, sia con la S per le forme arcaiche, come SACH (SICuli, SICani, CIColi, HYKsos... « popoli del mare »), sia in questa veste, indica (s)ACQua: (s)OCeano, (s)EGeo, (s)IGiene, (s)ACHEi...; ACH-ra (ACH-sa) per il gr. UG-ròs/ ÛD-oor « acqua »; UG-ró-tees « umidità », da UG-ro-te-Ses; se a questo punto vi aggiungiamo un genitivo femminile in -sa, otteniamo UG-ro-te-ses-sa, ossia UG-ra-ti-nal-i-sa « (figlio) di Ugratja/ Ugriatese », che rappresenta quanto ci interessa, e ci porta a capire, non solo l'anteriorità dell'etrusco, ma la sua struttura arcaica (S)AK-ra-ti-nas-sa/ SAKratisassa, originaria. Il mare ADDriatico, con l'alternanza K/D e tre desinenze, ci consente di avvicinarci a quelli che gli dettero il nome, chiamandolo « di acqua/ UD/ UKriatiko (UDore SUDore, SUGo, PADus...) (anche gli altri mari significavano solo « ac-

qua »: TIRreno, da TUR/UR « acqua »; LIGure/ LIQuido, LAGO, LA Crima...).

Ora possiamo continuare ad illustrare le declinazioni greche e latine, con lo scopo di far luce su questo mondo di genitivi, e genitivi di genitivi, entro cui passò tutta la civiltà occidentale:

Terza declinazione greca (la Ee indica la lettera Eeta, spesso sottintende la caduta dell'iniziale; la Oo invece sta per Oo mèga, l'O maiuscolo occupa la S caduta; -SOS/ -Oos/ -Oon (identica alla -Sus/-Rum latina, ed alla più antica -Sas/Rus etrusca: cse-na-ras « dei figli »): *Nom. s.* KOL-a-ks (-kos) « adulatorre », *Nom. p.* KOL-a-ki; *Nom. p.* KOL-a-kes, *G.* KOL-à-ko-On (-ko-Sos), *D.* KOL-a-k-si(n) (-ko-sis/ -ko-si); *Nom. s.* LA-mpà-as (LA-ma-sa, m dissimilato mp) « LÁmpada », *G.* LA-mpà-dos (-tos/ -sos), *D.* LA-mpà-di (-ti/ -si); *Nom. p.* LA-mpà-des (-tes/ -ses), LA-mpà-do-On (-to-Sos/ -so-Sos), *D.* LA-mpà-si(n) (-d-sis/ -s-sis); *Nom. s.* SÓo-ma « corpo », *G.* SÓo-ma-tos (-sos), *D.* SÓo-ma-ti (-si); *Nom. p.* SÓo-ma-ta (-sa), SÓo-mà-to-On (-so-Sos), *D.* SÓo-ma-si(n) (-t-sis/ -si-sis/ -s-sis); *Nom. s.* GÍG-a-s (-sa) « GIG ante », *G.* GÍG-a-(n)tos (-sos), *D.* GÍG-a-(n)ti (-si); *Nom. p.* GÍG-a-(n)tes (-ses), *G.* GÍG-à-(n) to-On (-so-Sos), *D.* GÍG-à-si(n) (-t-sis/ -s-sis, o -si-si); *Nom. s.* SA-ls (radice SA di SALE, SALiva, SALaria « di acqua »), con il THA-las-sa/ THA-lat-ta « mare »: SA/THA), ossia A-ls « mare » (SAles), *G.* A-lòs, *D.* A-lì; *Nom. p.* A-les, *G.* A-ló-On, *D.* A-l-sí(n) (SA-sis); *Nom. s.* RĒe-toor « retore », *G.* RĒe-to-ros, *D.* RĒe-to-ri; *Nom. p.* RĒe-to-res, *G.* RĒe-tó-ro-On, *D.* RĒe-to-r-si(n) (-si-sis, -s-sis, o -s-si); *Nom. s.* KR-a-tèer (CERamica, creta) « cratere », *G.* KR-a-tèe-ros, *D.* KR-a-tèe-ri; *Nom. p.* KR-a-tèe-res, *G.* KR-a-tèe-ro-On, KR-a-tèe-r-si(n) (-s-sis, o -s-si); *Nom. s.* PA-tèer (PA-te-se) « padre », *G.* PA-tèe-ròs, *D.* PA-t(e)-ri; *Nom. p.* PA-tèe-res, *G.* PA-tèe-ro-On (PA-te-so-Sos), *D.* PA-t(e)-rà-si(n); *Nom. s.* DAÍ-mo-n (radi-

ce THE/ luce di DEus/ ZEus/ DIO/ GIorno) « demone », *G.* DAÍ-mo-nos, *D.* DAÍ-mo-ni; *Nom. p.* DAÍ-mo-nes, *G.* DAÍ-mó-no-On (THAI-mo-so-sos), *D.* DAÍ-mo-si(n) (-no-sis, -n-sis, o -s-si); *Nom. s.* GĒN-o-s « GENere », *G.* GĒN-o-us (-e-sos/ -o-sos/ -o-os/ -o-us), *D.* GĒN-e-i (-e-si); *Nom. p.* GĒN-e-e (-e-sa/ -e-se/ -e-e), *G.* GĒN-(e)-ó-On (-e-so-Sos), *D.* GĒN-e-si(n) (-si-sis, -si-Sos) (latino: GEN-e-r, GEN-e-ris, GEN-e-ri; GEN-e-ra, GEN-e-ruum, GEN-e-ri-Bus, con -s-, -si-si; -sa, su-sus, -si-Sus).



Declinazione latina:

Terza declinazione

Nom. s. DOL-o-r (-s), DOL-o-ri-s (-sis), DOL-o-ri (-si); *Nom. p.* DOL-o-res (-ses), *G.* DOL-o-ruum (-sus), *D.* DOL-o-ri-Bus (-si-Sus/ -si-Fus/ -si-Fs); *Nom. s.* HOS-pes (-ses, o -se-s/ -te-s), *G.* HOS-pi-tis, *D.* HOS-pi-ti; *Nom. p.* HOS-pi-tes, *G.* HOS-pi-tuum, *D.* HOS-pi-ti-Bus (OS-pi-te dipende dalla radice KAS di CASA, It. HOR-tus/ ORto, tedesco GARDen/ GIARDino, CORte, CAS-tello/ KASateculum, CAS-tra); *Nom. s.* MA-re « mare », *G.* MA-ris, *D.* MA-

ri; *Nom. p.* MA-ri-a/ MA-riā (-si-sa), G. MA-ri-Um (-si-Sus), D. MA-ri-Bus (-si-Sus) (il segno M era l'ideogramma per «acqua»). Ma anche SAL-u-s, SAL-u-tis «salute»; SID-u-s, SID-e-ris «stella», PEC-u-s PEC-u-dis (-sis) «pecora», PES-tis «peste»; PAC-s, PAC-i-s(e) «pace»; COR, COR-dis (-sis) (radice KOR di CUORē, CORno, CORpo, CARne, CARpo, CRranio, CRine, CRudo...); AN-i-ā-l, AN-i-ma-lis (radice AN/ a-ria: ANelare, ANsito, ANsia; ANi-ma «di aria», ANimale «fornito di anima»; e così tutte le altre, salvo le inevitabili eccezioni, che però non oscurano il modello proposto, consistente nel -so, -sos, -to, -tos, -co, cos, e -mo, -mos (che andrebbe ulteriormente approfondito per coglierne la natura, essendo spesso al posto della n/s).

Gli esempi riportati bastano per una proposta di grammatica nuova, fondata sulla radice e sulla desinenza monosillabiche; l'origine si perde nei millenni prima di Cristo; popoli civili, come da noi gli Etruschi, i Reti, gli Italici, i Latini, altrove i Greci ed altri, costituirono nuclei di conservazione della loro cultura; e furono in grado di usarla al meglio, tramandandone le forme che la storia aveva elaborato con l'uso, padrone assoluto di ogni cambiamento.

L'importanza riconosciuta alla flessione va attribuita al fatto che le radici da sole molto spesso si somigliavano, andavano allora pronunciate con l'accento musicale; un MO, un KAR potevano significare molte cose, andavano pronunciate con toni differenti; la desinenza liberò la radice da questo limite; se vi si aggiungono i cambiamenti fonetici avvenuti, la radice non subiva incertezza interpretativa. Comunque l'accento musicale sembra che durasse per molti secoli, fino al latino; tuttora il cinese deve usarlo, se non vuole capir poco con la stessa sillaba.

Basti osservare COR/CAR/CR, relativa al CORpo, che col proprio cambiamento e con una serie di diverse desinenze (-pus, -nus, -dis...) può bene estendere la sua pregnanza semantica a molte parti usando una sola idea (SUM/ KUM/ UM «acqua» per gr. KŪMa «onda», fiume SIMeto, SAMniti, UMore, UMido, UMBri, OMBelico, OMBrello... ma anche per ŪM-nos, SUP-mus/ SUM-mus «sommo»...).

Angelo Di Mario

In difesa di Positano sulla linea di Zeffirelli

«...frinire di cicale / cromie di campanule / bulinio di scalpelli / una scoperta / ...senza polemiche / ...stagioni addietro... / Positano», gemma della costiera, ritrovo di artisti: richiamo lo smeraldo del mare, la morfologia presepiale del paesaggio. E' la magia di un quadro luci e profumi di zagare, incastonato nell'impero del verde: Conca dei Marini, Ravello e le splendide ville, sinfonie sul ricordo di Wagner. Un soffio e... lento... inavveduto lo smagamento... l'incuria... l'offesa alla verginità della natura... l'approdo di Pluto e l'ossessione che ha nome «danaro». Dilata il disamore per la terra d'origine. Degrado e declino si abbracciano. Un declino bellezza deturpata, sociale violentato, artisti... in fuga. D'auspicio a che gli artisti ritornino il grido di Zeffirelli. Ma dove, a danno dell'ambiente, primeggia il cannibalismo del consumismo sfrenato, dove è di casa l'arricchimento selvaggio, il genio, la cultura, come spiazzati, ripiombano nell'isolamento di grandi incomprendi.

Inevitabile l'attrito con la massa informe del pendolarismo agostano: invadente... travolge esercenti ed operatori di commercio. Compromesse le buone maniere: in ristagno affabilità e cortesia. Pare questo suggestivo angolo di mondo sia in concorrenzialità con l'isola verde, guasta dalla «onorata società». Insidia!... ma insenature da sogno potrebbero ospitare malavitosi in naufragio da Ischia. Allora... la sor

presa di auto nottetempo trafugate e di tredicenni avvicinate da male intenzionati.

Al tutto l'abusivismo edilizio, gestito da quelli «che contano»: indisturbati, sbancata la baia Remese, il gioco di una spiaggia privata è bello e principiato. Scempio... assopimento... torpore... chi dovrebbe soprintendere non soprintende...

Assicurata la discoteca con presumibile circolazione di polvere, perché non dare impulso a gare sportive, a ricognizione di fondali che rendano i giovani protagonisti? o tanto meno a svaghi intelligenti (spettacoli folkloristici, canzoni, teatro popolare, cinema a chiaro di luna), di supporto alla serale consumazione alla «Buca di Bacco» o a «La Zagara»? Tardivo — per vip e non — il «Premio Positano» arte e danza.

Insomma, la richiesta è di partecipazione, di dinamismo di vita, non di apatia se, sulla linea di Zeffirelli, si vogliono richiamare «le persone che davano significato a questi posti mitici». E Zeffirelli non è di Positano. Chi scrive non è di Positano.

Al di là di ogni polemica, la volontà corale di molti turisti che conservano l'anonimato è che Positano, «smeraldo di mare / frinire di cicale / cromie di campanule», ritorni la perla di ieri e nulla abbia di baroccamente irregolare o deformato.

Anna Gertrude Pessina

